

La storia e i suoi interpreti (Codreanu eroe?)

Acqui Terme. Parafrasando Eugenio Montale ("le parole son di tutti"), si può davvero dire, analogamente, che la *Storia* può trovare i più diversi interpreti.

Così può capitare che criminali siano eletti a eroi (Un nome? Un esempio? Stalin). Ma può valere anche il contrario, ovvero. In fondo, la regola applicata è quella della "demonizzazione del nemico".

Altra domanda: sono più importanti le fonti, i documenti, le testimonianze, o l'*ideologia*, l'*appartenenza* ad una parte, "il bisogno" di avere sempre e comunque ragione?

Certo: esistono poi, in seconda battuta, le "interpretazioni" della *Storia*; le diverse letture. Ovvio. Legittimo. E a tal riguardo, per *essere corretti*, basterebbe mettere a confronto più voci. Insomma: volete far morire la *Storia*? Sottoponetela al gioco di un pensiero "unico".

Meglio se fondamentalista.

Di *destra* o *sinistra*; comunista, anarchico o neofascista. Cristiano (cattolico o protestante), sionista o islamico... Non importa.

La regola vale per un dibattito. Una giornata di studi. Per la giuria di un "premio"...

L'*ideologia*, il pensiero precostituito è come un inquinante. Un veleno.

Onde non scendere in sterili polemiche, basterebbe ricordare quanto accaduto nella prima Guerra Mondiale: con gli Italiani additati dagli Austriaci come: titolari dei più bassi, violenti ed esecrabili misfatti; con i nostri avi che - a loro volta - indicavano nei soldati di Cecco Beppe milizie sanguinarie, barbare, inclini allo stupro e incapaci di pietà financo nei confronti dei bambini...

Ma si può ancora fare *Storia*?

Crediamo di sì, dal momento che continuano a essere reperibili fonti equilibrate.

A proposito della "Guardia di Ferro"...

A proposito della "Guardia di Ferro" (movimento i cui aderenti sono citati, ab-

biam controllato - pare del resto naturale e intuitivo - anche come "guardie di ferro"...) un vecchio testo, ma autorevole e affidabile, come l' *Enciclopedia* francese Larousse (1964; erede di quella per la prima volta uscita nel 1865; è stata tradotta e aggiornata da Rizzoli nel 1968) giudica il movimento rumeno "ultranazionalista, fascista e violentemente antisemita".

Esso esordì con una "lega di difesa del nazionalismo cristiano" nel 1923, poi 1927 mutò il nome nella "Legione dell'arcangelo Michele", guidata da Corneliu Zelea (o Zelinski; o Zelinski) detto Codreanu, e nel 1930-31 avvenne la trasformazione in "Guardia".

Alla Guardia di Ferro è da imputare - per prima cosa - l'omicidio, nel 1933, del primo ministro liberale Ion Duca (da quell'anno sono significativamente attive le "squadre della morte"). Riformato dopo una prima messa al bando (rinacque sotto l'insegna de *Tutto per la patria*), nel 1938 in movimento venne ancora una volta sciolto da re Carol II (con Codreanu e suoi sostenitori condannati e uccisi).

Risorto nuovamente nel 1939, venne represso dal primo ministro Calinescu, assassinato per rappresaglia (al pari dell'ex primo ministro Iorga).

Nel settembre 1940 le cosiddette "camice verdi" reclamarono l'abdicazione del re; l'anno successivo, intraprese dalle guardie vaste epurazioni, esse tentarono il colpo di stato, che non riuscì, ma che scoperta la congiura dal generale Antonescu - determinò la fine definitiva dell'organizzazione politica.

Quando a Codreanu (1899-1938), giovane avvocato si rese protagonista dell'assassinio del prefetto di polizia di Iasi, il quale si era opposto agli attacchi contro gli ebrei. Per tale reato Codreanu andò sostanzialmente assolto.

Una netta divisione tra ciò che è Bene (il senso dell'onore, spesso esagerato; il

rispetto ferreo delle gerarchie, un innato amore per la disciplina, il nazionalismo esasperato e l'accesso misticismo religioso) e ciò che è Male (l'antiromanticismo, il materialismo comunista, la massoneria e l'ebraismo) stanno alla base dell'ideologia dell'uomo.

Dapprima Carlo II, re di Romania tra 1930 e 1940, tollerò i sanguinosi disordini scatenati dalle "guardie di ferro", quindi intervenne - aveva imposto, di fatto, la dittatura, aveva promulgato una costituzione autoritaria - facendo poi sopprimere Codreanu (condannato nel frattempo a dieci anni di carcere) e altri 13 suoi seguaci durante il trasferimento da una prigione all'altra.

Altre fonti

Con il supporto scientifico del Direttore della Biblioteca Civica dott. Paolo Repetto (che naturalmente ringraziamo) abbiamo poi convenientemente "incrociato" i materiali con altre fonti. Tra le più significative quelle dell'*Enciclopedia Italiana Treccani* (che riporta anche, alla voce Codreanu, significativi riscontri bibliografici) e del sito www.olokaustos.org, segnalatoci come uno dei più completi e affidabili, che - a proposito dell'agitatore rumeno (che scelse come cognome quello di un *haiduc*, ovvero di un brigante cavaliere, vendicatore delle ingiustizie sociali) e della "Guardia di Ferro" - offre ricostruzioni ancor più dettagliate rispetto alle voci d'enciclopedia.

Così è possibile apprendere che "i legionari" del capitano Codreanu compirono "innumerevoli atti terroristici", tra cui il più famoso, sul finire degli anni Venti, fu il tentativo di massacro degli ebrei della città di Oradea e l'incendio della sua sinagoga".

Non solo: i "Guardisti", dice il testo, erano orgogliosamente convinti "di essere stati gli anticipatori delle tendenze razziste, che solo successivamente si manifestarono in Germania".

G.Sa